

INNOCENTE CANTINOTTI. PANORAMI DAL FRONTE

ALICE COLOMBO

Arrivato sul fronte dell'Isonzo poco prima dell'XI battaglia, Innocente Cantinotti partecipò alla preparazione dell'offensiva "della Bainsizza" (agosto 1917) con il compito di rilevare attraverso i disegni le posizioni nemiche per agevolare gli attacchi dell'esercito italiano. Si possono dunque ascrivere a questo periodo i panorami della piana di Gorizia e delle altre zone del medio e alto Isonzo, mentre sono successivi alla rottura di Caporetto quelli del fronte del Piave.

L'impianto compositivo dei *Panorami* è tipico delle riprese fotografiche grandangolari realizzate dagli uffici topografici dell'esercito per la redazione della cosiddetta "ricognizione panoramica" sulla quale venivano segnalate le località di importanza strategica e le caratteristiche morfologiche delle zone interessate. Ne è un esempio la serie di fascicoli editi da Bestatti e Tuminelli (1916-1917), *Panorama della guerra: dalle raccolte della Sezione fotografica del Comando Supremo del R. esercito italiano*; tra questi, degna di nota è la ripresa fotografica di *Gorizia vista dal Podgora* (n. VI), che riproduce la medesima inquadratura registrata anche da Innocente Cantinotti nel *Panorama di Gorizia*

vista dal Calvario. A riprova della destinazione militare delle opere di Cantinotti sono le vedute dal Cukli e dal Veliki Vrh, dove sono segnalate le quote dei rilievi e tracciate in rosso le opere difensive austro-ungariche (trincee, reticolati e camminamenti).

Di significativo interesse la serie dei disegni per *Il Panorama di Vittorio Veneto* che servì a Cantinotti per l'idcazione del mai realizzato "Padiglione-Panorama" alto a rievocare i luoghi della sua esperienza al fronte nonché celebrativo della vittoria. La struttura lignea di quaranta metri di diametro, avrebbe accolto il paesaggio di Vittorio Veneto dipinto a olio mentre, in primo piano, elementi veri o realizzati in legno e gesso – cannoni, armi, elmi, piante – avrebbero ricreato il contesto cosicché "la plastica e la pittura associate ad una ben combinata esposizione di luce saranno al visitatore (posto su una piattaforma centrale) la perfetta illusione di essere sul terreno dove si è svolto il glorioso avvenimento" (ASAB, Carpi C II 26). Nel padiglione "elementi reali ed ideali, pittorici e plasticci" (*Il Padiglione-Panorama* 1924, p. 7) avrebbero fatto rivivere al popolo italiano i sentimenti di ammirazione

e riconoscenza per i soldati dell'esercito e ai combattenti i luoghi della battaglia: "dal colle della Tombola sopra Susegana [...] dal Grappa al Cesena ai monti di Vittorio, il Montello, tutto il percorso del medio e basso Piave e la pianura da Conegliano fino al mare" (ASAB, Carpi C II 26).

Cantinotti avrebbe voluto realizzare il Padiglione nella primavera del 1925 presso i giardini del Castello Sforzesco in occasione della *Grande Esposizione di Guerra* promossa da Luigi Gasparotto, già ministro della guerra, e successivamente esporlo anche a Roma, Napoli e in America Latina.

Nei disegni schizzati sul fronte, dal tratto veloce, sintetico e di immediata freschezza, è il paesaggio deturpato dagli eventi bellici a perpetuare la memoria della guerra acquisendo un nuovo e rinnovato valore simbolico.

Bibliografia: ASAB, Archivio Storico dell'Accademia di Brera, Milano, Carpi C II 26; Civiche Raccolte Storiche di Milano, Archivio della Guerra, Registro di carico 19; *Panorama della guerra 1916-1917; Pittori soldato 1919*, n. 1, pp. 9-13; *Il Padiglione Panorama 1924; Nei campi della gloria 1924*; Pizzo 2005; Marra 2008, pp. 377-388.